



La lunga distesa di 1.140 croci a Piacenza per ricordare i morti sul lavoro

## Napolitano: «Gli incidenti causati da inaccettabili superficialità e negligenze»

**La denuncia del Capo dello Stato: «La tutela dei lavoratori spetta a tutta la collettività e non solo al singolo lavoratore». Il presidente della Camera richiama alla Costituzione che «ha il lavoro fra i suoi valori fondanti».**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

«È doveroso rendere omaggio alla memoria dei caduti sul lavoro». Non è forse casuale la solennità delle parole usate dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, parole che di solito si usano per i caduti in guerra, nel messaggio all'Anmil nella giornata dedicata alla sicurezza sul lavoro. Parole non casuali perché i numeri sono quelli di una guerra: tre persone sono morte ogni giorno in Italia, feste e domeniche comprese, nel 2009, mentre stavano lavorando. Napolitano esprime anche solidarietà a «coloro che hanno sacrificato la salute e la propria integrità fisica, alle famiglie, alle comunità» di chi ha subito danni e lutti. E, nel messaggio del Capo dello Stato, si denunciano - nonostante i «progressi che hanno contribuito a contenere il fenomeno» - «inammissibili superficialità e gravi negligenze nel garantire la sicurezza dei lavoratori». La tutela della sicurezza dei lavoratori, aggiunge Napolitano «è un valore primario non solo del singolo lavoratore ma di tutta la collettività». E chiede «una politica sistematica e continua di prevenzione e promozione della salute nei luoghi di lavoro, ispirata alla cultura della legalità». «Forte» deve essere la vigilanza sul rispetto delle norme e delle condizioni di lavoro».

La denuncia del Capo dello Stato di «gravi negligenze» non è un fatto occasionale, nella giornata dedicata dall'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, alla lotta agli infortuni. Napolitano ha fatto del tema della sicurezza sul lavoro uno dei cavalli di battaglia più importanti del suo settennato. E tanto più forte è la denuncia in quanto, se vi è stata una riduzione delle morti, tuttavia quello dato ieri è il bilancio di una strage e, sulla riduzione dei numeri, influisce anche il minor numero di ore lavorate a causa della crisi economica.

Alle statistiche sugli infortuni va aggiunto un tragico bilancio sulle malattie professionali come causa di morte: 886 i casi riconosciuti nel 2009 di morti causate dalla mancata tutela dei lavoratori che hanno contratto malattie a causa dell'inalazione o del contatto con materiali pericolosi, amianto, polveri e polveri metalliche, solo per fare alcuni esempi.

All'Anmil hanno scritto anche i presidenti di Camera e Senato. Gianfranco Fini, nel suo messaggio, si è richiamato alla Costituzione: «Si tratta di restituire al lavoro il valore fondante che la Carta costituzionale gli riconosce, la sua giusta funzione di strumento attraverso cui l'uomo può maturare e esprimere le sue capacità più apprezzabili e meritevoli». Il presidente della Camera chiama all'impegno verso quella che è «una priorità sociale» «istituzioni, imprenditori, organi di stampa e società civile».

Per Renato Schifani «la sicurezza dei lavoratori rappresenta una priorità assoluta e questa consapevolezza deve spingerci a valorizzare e diffondere tra i cittadini una cultura di maggiore attenzione negli ambienti lavorativi, dove l'attuazione delle norme a tutela della salute e della vita dei lavoratori deve essere piena ed efficace». ❖

### A ROMA

#### «Multiamo i privati ma lavoriamo in palazzo fatiscente»

Scale anti-incendio interdette all'uso dalla ASL e dal Comando del Corpo nella sede del Gruppo XIX della Polizia Municipale di Roma. Ma il problema è la fatiscenza di tutto l'edificio per il quale la ASL ha già elevato diverse multe ai Comandanti di Corpo da svariati anni», denuncia il Sulpm. «Persino la porta di accesso alla Segreteria della Comandante è inaccessibile. Come si fa a lavorare in questi ambienti? - denuncia il sindacato di polizia municipale - Noi multiamo i datori di lavoro privati e spesso gli impediamo anche di aprire, se non rispettano tutte le regole. Perché al Comune è invece consentito di violarle da così tanti anni? »

ziale e umana del problema».

Boccuzzi è preoccupato: «È molto pericoloso che si stia mettendo al centro il lavoro e non il lavoratore. Questo spot non sottintende: dice che ci si infortuna perché non ci si attrezza, non si mette al centro del-

zioni per i datori di lavoro e l'aumento di quelle a carico dei lavoratori». Invece: «Servono controlli che facciano rispettare le norme. Alla Thysen gli operai hanno fatto attenzione: è dimostrato che le colpe sono altre».

D'accordo lo scrittore Lucarelli: «Per pretendere sicurezza devi essere in grado di farlo: se hai bisogno di lavorare un sacco per arrivare a fine mese... ». Poi: «Una cosa è l'italiano, magari specializzato, altra il marocchino magari clandestino. Che fa, si mette a chiedere il casco? E chi controlla?». Lapidario Beppe Giulietti, firmatario con *Articolo 21*, che ricorda come molte misure degli ex ministri Turco e Damiano siano state congelate dall'esecutivo in carica: «Spot melenso fatto per salvarsi l'anima mentre bisogna fare leggi per salvare vite». ❖

### Il regista Calopresti

«È un vasto problema di democrazia e di potere, non di caschi»

la missione lavoro la propria incolumità. Un precario ha una bomba a orologeria in tasca, non può pretendere alcunché da un datore di lavoro non virtuoso». Altrettanto grave è «la frantumazione del sistema di norme voluto dal governo Prodi, con la riduzione drastica delle san-